



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Radio Tv News

25 SETTEMBRE 2014 - NUMERO 20

03

Mercato e Pubblicità

06

Vita Associativa

07

Normativa

09

Notizie dalle Aziende



Direttore Responsabile: Emilio Carelli | Direttore Editoriale: Andrea Franceschi

In redazione (redazione@confindustriaradiotv.it): Rosario A. Donato, José M. Casas, Elena Cappuccio, Annamaria La Cesa, Michele Farina, Carlo Cornelli

Editore: Confindustria Radio Televisioni, Piazza dei SS. Apostoli 66, Roma Tel. 06/4402104 - Fax 06/4402723 | www.confindustriaradiotv.it |
segreteria@confindustriaradiotv.it | Iscritto al n. 54 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma il giorno 01/04/2014



O3. Mercato e Pubblicità

- O3. G20-OCSE: scacco matto all'elusione fiscale in 15 mosse
- O4. Ue chiede a Google impegni più convincenti o rischierà sanzioni
- O4. Facebook annuncia Atlas: la piattaforma di inserzioni in tempo reale sul web
- O5. Ddaonline: la Guardia di Finanza chiude un altro sito pirata
- Cineblog O1 e perquisisce società italiane sospettate di praticare pirateria on line



O6. Vita Associativa

- O6. Provvidenze all'editoria. Il 30 settembre 2014 scade il termine per la presentazione entro della documentazione non inviata con la domanda



O7. Normativa

- O7. Pubblicato il bando per i contributi 2014
- O8. Problematiche interferenziali con i paesi confinanti. AGCom annuncia la modifica del piano di assegnazione delle frequenze radiotelevisive.
- Tv locali, e' urgente una riforma del comparto



O9. Notizie dalle Aziende

- O9. Il Biscione lancia il canale Tv "Mediaset Italia Online"

Mercato e Pubblicità

G20-OCSE: scacco matto all'elusione fiscale in 15 mosse

2.000 miliardi di dollari detenuti nei paradisi fiscali. 47,5 miliardi di euro il frutto dell'azione di contrasto internazionale.

Il vertice dei ministri dell'economia e dei governatori delle banche centrali del G20 tenutosi a Cairns (Australia) il 20/21 settembre ha approvato lo standard di scambio automatico delle informazioni fiscali tra Stati e un primo set di 7 raccomandazioni Ocse per la lotta all'elusione fiscale, l'armonizzazione e i controlli internazionali. Le decisioni dovranno essere ora ratificate dal prossimo summit dei capi di stato e di governo a metà novembre, questa volta a Brisbane (le restanti 8 raccomandazioni arriveranno entro il 2015). Le cifre in gioco, stimate dal Segretario Generale Ocse Angel Gurría, sono impressionanti: 2.000 miliardi di dollari il tesoro che le multinazionali - come Apple, Amazon o Google - detengono nei paradisi fiscali largamente alimentato dalla pratica di pagare le tasse non dove vengono prodotti i profitti, bensì nei paesi con bassissimi livelli impositivi; 37 miliardi di euro di tasse recuperate in 5 anni, da quando le scappatoie fiscali offerte dalle lacune transfrontaliere sono state messe nel mirino dei Paesi Ocse. Un lusso che nessuno, in tempi di stagnazione, si può più permettere. Così Gurría assicura che entro il 2017 in 44 Paesi con queste misure si riuscirà a contrastare efficacemente "le pratiche aggressive che erodono la base imponibile e spostano gli utili verso giurisdizioni a basso carico fiscale".

In dettaglio il CSR (Common Reporting Standard) prevede l'identificazione dei soggetti non residenti titolari dei conti finanziari e la segnalazione degli stessi alle competenti autorità fiscali (per l'Italia, l'Agenzia delle Entrate) sulla scorta dell'esperienza maturata negli accordi bilaterali Fatca con gli USA. Italia, Germania, Francia, UK e Spagna puntano ora a sottoscrivere gli

accordi per effettuare la prima segnalazione nel 2017. Quanto alle autorevoli raccomandazioni Ocse generate dal progetto Beps (Base Erosion and Profit Shifting) consistono in una serie di action points indirizzati ai Governi per: rispondere alle sfide fiscali dell'economia digitale; sviluppare uno strumento multilaterale per facilitare l'implementazione del piano d'azione anti-elusione; contrastare i fenomeni di concorrenza fiscale dannosa; neutralizzare le distorsioni fiscali derivanti dall'utilizzo di alcuni strumenti ibridi (come la doppia non tassazione, la doppia deduzione e il differimento di lungo termine); prevenire l'abuso di alcune clausole dei trattati (da parte di chi non ne ha diritto); definire nuove regole sul transfer pricing relativo ai beni intangibili, come marchi, brevetti o algoritmi (che possono essere usati come strumenti per spostare royalty nei paesi fiscalmente più convenienti); assicurare la trasparenza nella documentazione di quest'ultime operazioni.

In particolare punto caldo di discussione tra addetti ai lavori è la mancanza nella disciplina vigente di una causalità tra il luogo dove vengono tassati i ricavi e il luogo dove si svolge l'attività che li genera. L'assetto tributario vigente ancora oggi stenta a seguire i nuovi modelli di business legati a Internet che richiedono di ripensare la nozione di "stabile organizzazione" alla base dei trattati.

Un nuovo quadro internazionale quindi in fieri che non mancherà di essere preso in considerazione anche dal legislatore italiano: la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha infatti annunciato l'avvio di una completa attività conoscitiva sulla fiscalità nell'economia digitale, per fare il punto sistematico (dopo le vicende che hanno riguardato la c.d. Web Tax nei mesi passati) su una materia che si muove sempre più su un orizzonte europeo e globale.

Ue chiede a Google impegni più convincenti o rischierà sanzioni

Almunia: "I concorrenti di Mountain View hanno nuove e solide ragioni"

Google torna sulla graticola e a rischio maxi-multa con l'antitrust europeo che minaccia l'avvio di una procedura formale se non arriveranno "rimedi" più convincenti ai dubbi sollevati dai suoi concorrenti e accolti da Bruxelles a inizio settembre. Ma è molto probabile che il dossier passi nelle mani della prossima Commissione, che si insedierà a novembre, e quindi sarà la nuova responsabile alla concorrenza, la danese Margrethe Vestager, ex ministro dell'Economia, a doversi occupare del caso su cui la Commissione europea indaga da quattro anni. Parlando per l'ultima volta alla commissione economica del Parlamento Ue, il commissario Joaquin Almunia ha spiegato che alcune delle 20 società (tra cui Microsoft) che hanno presentato proteste formali contro Google "ci hanno fornito nuove prove e argomenti solidi contro diversi aspetti delle ultime proposte presentate da Google". Per questo, all'inizio di settembre, Almunia ha chiesto alla società di migliorare le sue proposte. "Ora dobbiamo vedere se Google può affrontare queste questioni e andare incontro alle nostre preoccupazioni. Se la risposta andrà nella giusta direzione, la procedura prevista dall'articolo 9 (che consente un accordo con la Commissione Ue su base di impegni scritti, ndr) proseguirà. Altrimenti, il successivo passo logico è preparare lo "Statement of Objections" che formalizza le accuse dell'antitrust europeo.

Ma Almunia dà quasi per scontato che il caso passerà nelle mani del suo successore e che si sentirà parlare di Google a Bruxelles ancora per diversi anni. Del resto, spiega, "Microsoft è stata indagata per 16 anni, quattro volte il tempo speso su Google, e ci sono più problemi con Google di quelli che ci furono con Microsoft". Il problema principale, che rende il caso "per niente semplice", è che si tratta di un'indagine che in quattro anni ha cambiato forma diverse volte. E "continua sempre a cambiare, è un obiettivo in movimento quello che stiamo cercando di colpire", ha sottolineato il commissario. Perché il mondo dei motori di ricerca è in continuo cambiamento. Almunia ha anche ricordato che la questione è soggetta a un forte dibattito pubblico (non ultima la richiesta a Bruxelles del vicecancelliere tedesco Sigmar Gabriel che chiedeva di "separare" le attività di Google), e ha criticato "i tentativi di trasformare i casi antitrust in dibattiti politici".

Nei giorni scorsi anche News Corp di Rupert Murdoch aveva chiesto a Bruxelles di fare saltare l'accordo definendo il motore di ricerca una "piattaforma per la pirateria". In una lettera di inizio settembre ad Joaquín Almunia, il numero uno di News Corp Robert Thomson aveva criticato le funzioni di ricerca di Google affermando che allontanano sistematicamente gli utenti da siti rilevanti indirizzandoli verso siti ad esso legati per ragioni commerciali.

Facebook annuncia Atlas: la piattaforma di inserzioni in tempo reale sul web

Con questa operazione Zuckerberg punta a contrastare Google sui ricavi pubblicitari

Facebook annuncia Atlas, la nuova piattaforma pubblicitaria con cui contenderà a Google il primato delle inserzioni on line. Ne ha dato notizia il Wall Street Journal, spiegando che il social network dovrebbe essere così in grado di aiutare gli inserzionisti a capire

quali utenti hanno visto o interagito con gli spot che compaiono sia su Facebook sia su siti e app di terze parti. In questo modo Facebook punta a guadagnare terreno su Mountain View, che ha chiuso il secondo trimestre con ricavi pubblicitari di 14,36 miliardi di

dollari mentre la compagnia di Zuckerberg ne ha invece registrati 2,68 miliardi.

Dal canto suo, Google il mese scorso ha reso noto il test di un sistema che mira a riconoscere le abitudini degli utenti di smartphone e tablet, grazie ad una tecnologia che





consente di collegare i comportamenti nell'uso di applicazioni e nella navigazione online da mobile. Il sistema consente di sapere chi clicca su un'inserzione che compare nelle app e viene quindi indirizzato al sito web dell'inserzionista. Al momento, queste due attività, il clic e la visita al sito, sono monitorate separatamente, non attribuibili cioè ad uno stesso utente.

Atlas, che è una versione riprogettata dell'Atlas Advertiser Suite che Facebook ha comprato da Microsoft nel 2013, dovrebbe essere presentata ufficialmente la prossima settimana. ■

Ddaonline: la Guardia di Finanza chiude un altro sito pirata Cineblog 01 e perquisisce società italiane sospettate di praticare pirateria on line

Con un nuovo blitz la Procura di Roma coadiuvata dal Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria della Guardia di Finanza della Capitale ha inferto un nuovo colpo alla pirateria digitale. Nell'ambito dell'operazione "Publifilm" (Slides), gli uomini delle Fiamme Gialle, su ordine appunto della Procura di Roma, hanno oscurato il sito Cineblog 1 e perquisito le due società Flycell

Italia e Buongiorno S.p.A.

La notizia dell'operazione è stata data in una conferenza stampa congiunta del Procuratore Aggiunto di Roma, Nello Rossi, del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, il Generale Gennaro Vecchione e del Comandante del Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria, Paolo Occhipinti.

Gli inquirenti hanno spiegato ►

► che tale operazione è consistita nell'oscuramento del sito internet Cineblog01, che costituisce un punto di riferimento sul web per il download e la visione in streaming di films, e nella perquisizione di due società con sede in Italia, Flycell Italia e Buongiorno S.p.A., che si occupano di inserzioni su internet.

Il reato contestato ai gestori del sito messo sotto sequestro ieri è quello di esecuzione dolosa di un provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria nei confronti dei gestori dello stesso sito.

Nel corso di mesi d'indagine gli uomini della Guardia di Finanza hanno infatti scoperto che attraverso un escamotage gli stessi gestori reindirizzavano verso un altro sito tutti i contenuti presenti in precedenza su un altro sito già sottoposto precedentemente a sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. Il tutto con un solo elemento di novità: sui nuovi siti era stata resa obbligatoria la visione obbligatoria di messaggi pubblicitari, che comparivano ad ogni click, rendendo necessaria la sottoscrizione di un abbonamento a pagamento per la visualizzazione e il download delle risorse multimediali, fruibili in violazione del diritto d'autore.

Tali messaggi pubblicitari erano presumibilmente immessi sul sito sequestrato da società nazionali di servizi di intrattenimento destinati alla telefonia mobile. E' proprio per questa ragione che i finanzieri delle unità speciali hanno eseguito, contestualmente all'oscuramento del predetto sito, decreti di

perquisizione e sequestro nel centro-nord Italia presso le sedi delle citate società inserzioniste, proprio al fine di reperire documentazione e supporti informatici utili all'identificazione degli autori del reato ed alla ricostruzione delle modalità di realizzazione della condotta delittuosa posta in essere dai gestori del sito con i vertici delle società stesse.

Nel corso della conferenza stampa tenutasi all'esito dell'operazione il Comandante del Nucleo Speciale Editoria e Radiodiffusione, Paolo Occhipinti ha ricordato che "le società fornitrici di servizi pubblicitari hanno definito un Codice di autoregolamentazione che fa espresso divieto di pubblicità sui siti pirata; c'è da aggiungere che "da un recente monitoraggio - ha informato il Comandante Occhipinti - si è registrato un forte calo rispetto al periodo precedente". Segno che si sta andando nella giusta direzione.

Del resto è stata la stessa Unione Europea ha definire "best practice" l'approccio investigativo adottato dalla Guardia di Finanza, approccio emblematicamente denominato "follow the money".

E proprio per sottolineare la politica comune adottata in ambito europeo, è bene ricordare che anche la Francia che, come noto, ha istituito dal 2010 l'Hadopi, autorità nazionale che ha il precipuo scopo di contrastare il downloading illegale, ha di recente deciso di coinvolgere nelle proprie azioni repressive degli illeciti on line gli advertiser ed i fornitori di servizi epayment; ciò proprio allo scopo di agire direttamente sui proventi delle attività pirata.

Vita Associativa

Provvidenze all'editoria. Il 30 settembre 2014 scade il termine per la presentazione entro della documentazione non inviata con la domanda

Si ricorda che il 30 settembre 2014, scade il termine entro il quale le emittenti radiotelevisive debbono far pervenire, a pena di decadenza dal contributo, al Dipartimento Informazione - Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri la documentazione relativa alle provvidenze editoria (anno 2013) eventualmente non allegata alla domanda inviata nel gennaio scorso. La documentazione deve essere trasmessa mediante posta elettronica certificata in formato "pdf" e

con firma digitale. Si segnala che il termine del 30 settembre 2014 è un termine di ricezione inderogabile entro il quale la documentazione dovrà pervenire agli Uffici essendo valida, ai fini dell'adempimento, esclusivamente la data di ricezione. Pertanto si consiglia alle aziende di verificare il ricevimento della posta elettronica certificata da parte del Dipartimento entro tale data.

Normativa

Pubblicato il bando per i contributi 2014

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 221 del 23 settembre 2014 il bando rivolto alle emittenti televisive locali per attribuire i benefici concessi per l'anno 2014, secondo quanto previsto dall'articolo 1 decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, concernente il "Regolamento recante nuove norme per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici previsti dall'art. 45, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".

La domanda può essere presentata dai titolari di autorizzazione per fornitore di servizi di media audiovisivi in ambito locale ai sensi della delibera Agcom n. 353/11/Cons, già concessionari o autorizzati in tecnica analogica o legittimamente subentrati, per un marchio diffuso fino alla completa digitalizzazione della regione di appartenenza in tecnologia analogica, ammessi o che abbiano ottenuto il parere favorevole all'ammissione delle provvidenze all'Editoria.

La domanda dovrà essere inviata entro e non oltre trenta giorni dalla data di pubblicazione del bando

nella Gazzetta Ufficiale, al Comitato Regionale per le Comunicazioni ovvero, se non ancora costituito, al comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, competente per territorio.

Il termine è dunque quello del 23.10.2014. Entro i successivi novanta giorni dovrebbero essere pronte le graduatorie.

Ciascun soggetto può presentare la domanda: a) per la regione o la provincia autonoma nella quale è ubicata la sede operativa principale di messa in onda del segnale televisivo; b) per le ulteriori regioni o province autonome nelle quali l'emittente raggiunga una popolazione non inferiore al settanta per cento di quella residente nel territorio della regione o provincia autonoma irradiata. In entrambi i casi di cui alle citate lettere a) e b), l'impresa qualora non sia a carattere comunitario, deve necessariamente avere, pena il non inserimento nella graduatoria, una quota di fatturato e per la sola lettera b) almeno un dipendente.

Problematiche interferenziali con i paesi confinanti. AGCom annuncia la modifica del piano di assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Tv locali, e' urgente una riforma del comparto

L'AGCom il 24 settembre scorso ha pubblicato sul proprio sito web un comunicato stampa con il quale ha annunciato di aver approvato, nella riunione di Consiglio del giorno precedente, il provvedimento di modifica del piano di assegnazione delle frequenze per il servizio digitale terrestre nelle aree locali. Nel comunicato è scritto testualmente *"il provvedimento dell'Autorità rappresenta la prima fase di attuazione della legge n. 9 del 2014: in particolare, individua le frequenze assegnate ad operatori italiani che devono essere escluse dalla pianificazione, in quanto riconosciute e utilizzate dai Paesi confinanti e oggetto di accertate interferenze verso gli operatori esteri. Si tratta > prosegue AGCom < di un primo passo di un percorso intrapreso in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico per il riordino complessivo delle frequenze dello spettro radioelettrico assegnate alla televisione digitale terrestre. Nel comunicato l'Autorità sottolinea *"L'azione congiunta di Ministero e Autorità, nel rispetto dell'autonomia e della ripartizione delle rispettive competenze , mira a conseguire tre obiettivi fondamentali: un uso corretto delle risorse frequenziali, nel rispetto delle norme internazionali e degli accordi di coordinamento con gli Stati confinanti;- un uso**

efficiente delle risorse pubbliche, tecniche (frequenze, numeri) ed economiche (contributi), riservate alla televisione digitale terrestre e la coerenza con le condizioni effettive del mercato e nel generale interesse di cittadini e consumatori; la tutela della produzione e distribuzione di contenuti televisivi locali. "Nel raggiungere questi obiettivi, prosegue l'Autorità, l'AGCom ha ricercato le misure più idonee e tecnicamente adeguate, in modo da rispettare i business plan delle emittenti e generare i minori sacrifici possibili, nel pieno rispetto del principio di proporzionalità."Il conseguimento - conclude l'Autorità - degli obiettivi indicati richiede un nuovo quadro regolamentare e normativo e un calendario di attuazione compatibile con gli impegni assunti dall'Italia nei tavoli di confronto internazionale (Commissione Europea, ITU, Paesi confinanti). "Alla decisione dell'Autorità sarà affiancato nei prossimi mesi il quadro normativo e regolamentare che completerà il percorso necessario alla piena attuazione della legge n. 9 del 2014, in linea con il pieno conseguimento degli obiettivi condivisi".

Intanto quello che è certo è che entro il 31 dicembre 2014 - termine stabilito dal D.L. N.145/2013, c.d. "decreto destinazione Italia" convertito, con modifiche, dalla L.

n. 9/2014 - da 80 a 100 operatori di rete locali dovranno "liberare" 74 frequenze, legittimamente loro assegnate, in 12 regioni italiane. Se si aggiunge che a poco più di due mesi dalla scadenza del predetto termine, gli operatori di rete in ambito locale non conoscono ancora le modalità in base alle quali la "liberazione" delle frequenze avrà luogo; né, tantomeno, se l'importo di ventimilioni di euro attualmente previsto (peraltro largamente insufficiente a ripagarli degli investimenti effettuati per il digitale terrestre) a titolo di indennizzo al fine di incentivare la dismissione volontaria delle frequenze potrà essere rivisto; è assolutamente urgente che le istituzioni preposte cioè l'Autorità e il Ministero dello sviluppo economico forniscano al più presto i chiarimenti necessari al comparto televisivo locale. Infine l'Associazione Tv Locali chiede con forza che il Sottosegretario Giacomelli si faccia promotore di una riforma del settore televisivo locale che impedisca, prima che sia troppo tardi, l'inesorabile e programmata cancellazione delle Tv Locali salvaguardando le imprese che svolgono un prezioso e imprescindibile ruolo informativo sul territorio.

Notizie dalle Aziende



Il Biscione lancia il canale Tv "Mediaset Italia Online"

Si chiama "Mediaset Italia Online" e propone, al di fuori dei confini nazionali, il meglio della programmazione Mediaset free. Un modo facile e conveniente per mantenere il legame con il proprio paese d'origine sia per chi risiede stabilmente all'estero sia per chi espatria a lungo per incarichi professionali.

Da mercoledì 17 settembre il canale Tv (da anni già attivo all'estero attraverso le piattaforme tradizionali, via cavo e satellite) è visibile in tutto il mondo anche in streaming online su pc, tablet e smartphone.

Il servizio assicura eventi sportivi in diretta, le principali edizioni del Tg5 e gli approfondimenti giornalistici, le ultime fiction, il grande cinema italiano, i più celebri programmi di intrattenimento ed è visibile con un abbonamento il cui costo varia da paese a paese e mediamente si aggira intorno ai 5 euro al mese.

Si accede all'indirizzo <http://online.mediasetitalia.com> con una prova gratuita di 15 giorni - offerta Try&Buy - al termine della quale si potrà scegliere se l'offerta interessa e sottoscrivere online un abbonamento trimestrale o annuale, senza vincoli di rinnovo automatico.

